

Sacra Sindone: un nuovo, emblematico caso di incaute affermazioni riapre il dibattito sull'attendibilità delle "certezze" degli scettici

Nel suo trattato sull'*Anima* Aristotele sosteneva che la psicologia è una parte della biologia. L'Anima è "l'atto primo del corpo naturale che ha la vita in potenza". Dunque, non è separabile dal corpo, ma è nell'essere vivente in quanto tale. Essendo l'*anima* il principio della vita si manifesta nel mondo a tre differenti livelli: il vegetativo, il sensitivo e l'intellettuale.

Con questo, Aristotele stabiliva che la funzione intellettuale è solo presente negli esseri umani dato che essa corrisponde alla "parte dell'anima, con cui essa conosce e pensa". Il conoscere e il pensare comportano una attività che possiamo riassumere con la parola "ragionare". Orbene, la conoscenza razionale si sviluppa nel discorso che procede da premesse per giungere a conclusioni. Se a ciò aggiungiamo una attività sperimentale, possiamo inquadrarla come conoscenza scientifica fondata, appunto, su osservazioni, elaborazione di teorie ed anche su convenzioni linguistiche. Tale attività della mente non ha in sé nulla di assoluto, ma si può configurare come uno strumento a doppio taglio perché se da un lato può condurre alla corretta conoscenza del mondo, dall'altro può condurre gli uomini all'autoinganno, inducendoli anche ad accettare l'assurdo. Tutto ciò può accadere per una vasta serie di motivazioni ben individuabili nell'ottica delle nostre attuali conoscenze sia delle scienze biologiche che psicologiche. Basti pensare alla influenza sul comportamento umano che hanno le particolari dinamiche emotive e psicologiche inconscie, dipendenti in parte dalla struttura biopsichica individuale e dagli schemi concettuali che si sono via via strutturati.

A questo punto, il lettore potrà comprendere il significato di questa mia premessa ad alcune considerazioni riguardanti certi comportamenti assunti da persone più o meno qualificate scientificamente nei confronti della Santa Sindone.

Ritengo che siano pochi, anche tra i giovani, coloro che non sappiano dell'esistenza della Santa Sindone, un antico telo (lungo m. 4,37 e largo m.1,11) su cui si è impressa una immagine di uomo come fosse un "negativo fotografico". Questa immagine, secondo l'indagine storica, sarebbe attribuibile a Gesù Cristo quando dopo la morte fu deposto nel sepolcro.

Credo non si faccia fatica a pensare al significato che tale oggetto assume nell'ambito della Chiesa cattolica; esso non rappresenta solo una eccezionale reliquia, ma una vera testimonianza di uno specifico accadimento storico umano. Egualmente non penso che si faccia fatica a capire come tale reperto sia stato – e sia ancora oggi - oggetto di accaniti dibattiti tra coloro che ritengono che quel telo sia il sudario di Cristo e quelli che affermano con altrettanta forza che sia un falso. Naturalmente, questi due antitetici punti di vista e non corrispondono a due chiare prese di posizione di esclusivo tipo fideistico, ma si basano anche su di una attività razionale e di ricerca scientifica. Perciò, non c'è per gli uni solo una valutazione fondata su una tradizione millenaria supportata da un afflato di fede, così come non c'è negli altri soltanto una ricerca scientifica adeguata alle conoscenze del tempo. Questi ultimi, infatti, presentano molto spesso – pur se inconsapevolmente - un atteggiamento psicologico di rifiuto aprioristico dell'esistenza del mondo dello spirito (con la conseguente pretesa di contrastare ogni pensiero religioso).

Su questo specifico tema ho un chiaro ricordo quando, ancora giovane studente di medicina, mi capitò di conoscere un volume pubblicato alcuni anni prima dal titolo "LA SANTA SINDONE nelle ricerche moderne" (L.I.C.E., R. Berruti & C, Torino, 1941 – XX). Volume che raccoglie gli Atti del Convegno Nazionale di studi sindonici tenuto a Torino nel maggio del 1939.

L'ampiezza delle tematiche che vengono presentate, dimostra come già allora c'era un preciso orientamento per una conoscenza fondata sulla interdisciplinarietà. Modalità di ricerca su cui

oggi, il nostro LABORATORIO INTERDISCIPLINARE DI RICERCA BIOPSICOCINETICA, fonda la propria attività scientifica.

Infine, debbo precisare che non è mia intenzione affrontare l'analisi di un problema così complesso, reso ancor più difficile per la presa di posizione preconcepita sostenuta da volenterosi negatori della autenticità della Santa Sindone. Per coloro che desiderano approfondire tale conoscenza è sufficiente una semplice ricerca in internet per trovare centinaia di articoli, studi, critiche e controcritiche su questo particolare argomento.

Ciò che invece desidero puntualizzare in questa occasione riguarda la superficialità e l'ostentata sicurezza con cui certi argomenti di grande rilevanza sociale vengono affrontati e risolti da persone che si presentano al pubblico come qualificati critici e divulgatori del pensiero scientifico.

Lo spunto mi viene offerto da un breve articolo a firma di Mariano Tomatis, presente nel sito <http://www.cicap.org/new/stampa.php?id=100420>, dal titolo "**Sindone di Torino**". Questo strano titolo ha risvegliato la mia innata curiosità, perché se l'Autore si riferisce alla Sacra Sindone conservata a Torino, non è che quell'oggetto si possa considerare un lenzuolo qualunque (secondo la tradizione gli antichi Ebrei nella sindone avvolgevano i morti), ma si tratta del lenzuolo che la tradizione della Chiesa Cattolica ritiene abbia avvolto il corpo di Gesù Cristo; quel titolo mi suona frutto di una mentalità riduttiva. E questa mia sensazione ha trovato la sua convalida dalla lettura dell'articolo del giovane informatico dott. M. Tomatis. Fra l'altro debbo anche aggiungere che leggendo quello scritto ho notato una breve frase: "...a forza di ingrandire, si finisce a vedere quello che non c'è" (la sottolineatura è mia) e ricordo che questo modo di "ragionare" è classico nei discorsi degli aderenti ad una Associazione denominata CICAP.

Com'è noto, il CICAP è una Associazione fondata su una impostazione cognitiva tutta particolare dato che si è assunta il compito di "controllare" non solo le affermazioni sul cosiddetto "paranormale", ma tutto ciò che a giudizio dei suoi iscritti si contrappone al loro orientamento scettico e nichilistico, caratteristico dei nuovi illuministi. Un gruppo di persone (e alcuni di loro sono anche professori con cattedre universitarie) che si autoproclamano i depositari del pensiero scientifico, anche se per la verità, da alcuni anni a questa parte (il tempo è galantuomo...) dimostrano di realizzare gradualmente un ridimensionamento verso il basso per la ripetuta fallibilità delle loro affermazioni.

Ritornando al nostro argomento, i dati che il Tomatis estrapola dai tanti lavori compiuti si centrano, ad esempio, sull'analisi compiuta negli anni '80 dal chimico americano W. C. MacCrone il quale "*ha potuto determinare la prova indubbia sul telo di tracce di ocre, cinabro, e di alizarina: in pratica di tempera rossa*". Il nostro autore dimentica però di citare che questa "teoria della pittura" (che fra l'altro era stata proposta anche dall'italiano Garlaschelli, anch'egli del CICAP) si basa su dati che esaminati successivamente da altri due studiosi (Haller e Adler) sono stati considerati non affidabili, e questi Autori giungevano alla conclusione che i loro test testimoniavano che invece si trattava di sangue coagulato su di una persona ferita! Perciò, la frase del Tomatis "...*queste scoperte convalidano a vicenda e confermano la falsità della reliquia*" è una conclusione che mostra la superficialità della sua indagine e la vacuità scientifica del suo giudizio.

Inoltre, il nostro non fa parola della fantasiosa "teoria del bassorilievo strofinato" sostenuta dall'ex prestigiatore americano Joe Nickell, e ciò è strano dato che vari illusionisti si annoverano nientemeno tra i fondatori del CICAP. Il Tomatis, poi, non ha neppure citato le conclusioni raggiunte da due scrittori inglesi, Clive Prince e Lynn Picknett, che sostengono che la Santa Sindone sia opera addirittura di Leonardo da Vinci. Cercando di rimanere seri di fronte a tali affermazioni, il dato certo è che quei due scrittori si sono dimenticati che la Santa Sindone venne consegnata alla Casa Savoia il 22 marzo del 1453 e in quell'epoca il nostro Leonardo era ancora nella culla! Ma la cosa più interessante (ed è un vero peccato che il Tomatis non ne faccia parola) è che la scrittrice, Signora Lynn Picknett, afferma che la

validità di tale sua affermazione è stata confortata dal fatto di avere ricevuto un messaggio tramite la “scrittura automatica” a firma di “Leonardo” !

Ma superando tutte queste “prove scientifiche” ciò che il Tomatis accetta, per dimostrare in modo inconfutabile “*la falsità della reliquia*”, sono le ricerche condotte nel 1988 da tre laboratori (Oxford, Tucson, Zurigo) appositamente incaricati per stabilire la datazione del tessuto tramite il metodo del carbonio-14. Come è noto la conclusione, rilasciata dai direttori dei tre Laboratori, datava il telo in un intervallo di tempo tra il 1260 – 1390 d.C.

Ma ripeto il tempo è galantuomo e in questi ultimi giorni ecco che, ad esempio, il Magazine di Excite.it (<http://magazine.excite.it/news/8266/Sacra-Sindone-la-Bbc-chiede-nuovi-esami>) del 25 marzo 2008 riporta, sotto il titolo, “**Sacra Sindone, la Bbc chiede nuovi esami**”, la seguente notizia: “Tra le misurazioni del radiocarbonio e le altre prove che abbiamo sulla Sindone - ha affermato il professor Christopher Ramsey, direttore della Oxford Radiocarbon Accelerator Unit - sembra esserci un conflitto, su come interpretare queste prove. E per questo ritengo che chiunque abbia lavorato in questo settore, debba dare uno sguardo critico alle prove che hanno prodotto per riuscire a tracciare una storia coerente che si adatti e ci dica la storia vera di questo intrigante pezzo di stoffa”.

Il quotidiano La STAMPA del 5 aprile 2008 riporta un articolo dal intitolo “**Complotto Sindone**” ed anche: “**La scienza ammette: “Forse sulla Sindone abbiamo sbagliato”**”. Per parte sua il Corriere della Sera del 5 aprile del 2008 propone un articolo dal titolo: “**Bbc riapre il mistero su Sacra Sindone. In un nuovo documentario nuove prove che confutano la datazione medievale fatta nel 1989**”, mentre il quotidiano La Repubblica del 5 aprile 2008 intitola un articolo: “**Sindone, il giallo si riapre “Potrebbe essere più antica”**”. Infine, nuovamente La STAMPA del 1 maggio 2008 ripropone l’argomento: **La scienza ammette: “Forse sulla Sindone abbiamo sbagliato”**. Dunque, il castello delle “certezze inconfutabili”, per l’onestà di alcuni scienziati, si sta sgretolando. Peraltro, critiche e dubbi sull’attendibilità delle modalità e le procedure seguite per la datazione erano già state espresse a suo tempo da altri studiosi.

Poiché da tutti coloro che si sono impegnati con serietà e competenza nello studio della Sacra Sindone su altri settori di indagine è confermata l'impossibilità della falsificazione (per gli interessati si veda l’importante l’articolo di Emanuela Marinelli e Maurizio Marinelli: Web: www.shroud.it), le conclusioni del Tomatis, invece, sono: “*Nel campo scientifico, fisico, chimico, non c’è nessuno che abbia il minimo dubbio: Nemmeno io. Il sudario risale al medioevo*”. No comment...!

A conclusione di queste riflessioni credo sia bene ricordare che – specie nel nostro tempo – diffondere prese di posizione superficiali e assolute sotto l’egida del pensiero scientifico, specialmente per argomenti di grande valenza sociale, sia dannoso per le conseguenze che possono avere non solo sulla opinione pubblica, ma nei confronti della stessa Scienza.

Un vero scienziato, nell’impegno della diffusione della informazione, deve assumere un atteggiamento intelligentemente critico e responsabile. Il banale gusto per la “smentita” (specie se dissacrante) e/o per lo “stupor rationalis”, pur essendo deleterio per le ricadute che ha in termini conoscitivi, finisce, poi, per rivelare col tempo tutta la sua inconsistenza. Inevitabile poi l’effetto boomerang in termini di immagine e credibilità...

Dott. Enrico Marabini
Direttore Generale de “IL LABORATORIO”

Bologna 03.05.08

www.laboratorio.too.it